

S. Enrico (memoria facoltativa)

SABATO 13 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno
non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto» (Mt 10,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore della vita, custodisci!**

- Custodisci i nostri sogni e fa' che, sia che viviamo sia che moriamo, crediamo nella tua promessa.
- Custodisci la nostra vita; insegnaci a vincere la paura della morte percependo con stupore e gioia il senso della tua presenza.
- Custodisci la nostra anima, il respiro ampio e profondo del nostro desiderio, perché sappiamo gridare dalle terrazze e testimoniare con la vita il tuo amore che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 49,29-33; 50,15-26A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Giacobbe ²⁹diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, ³⁰nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo

acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. ³¹Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. ³²La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». ³³Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati. ^{50,15}Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». ¹⁶Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: ¹⁷“Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!”. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. ¹⁸E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». ¹⁹Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? ²⁰Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. ²¹Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore. ²²Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. ²³Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza

generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²⁴Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». ²⁵Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». ²⁶Giuseppe morì all'età di centodieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

oppure: **Cerchiamo il tuo volto, Signore:
colmaci di gioia.**

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

7È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,24-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! ³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dal nascondimento alla luce

Leggiamo oggi la pagina finale del ciclo di Giuseppe, che conclude l'intero libro della Genesi. Ci vengono narrate due morti: prima quella di Giacobbe e poi quella di Giuseppe. La morte può concludere una vita, oppure può compierla. Nel caso di entrambi, la morte si rivela come un compimento, perché abitata e rischiarata dalla promessa di Dio. Per Giacobbe la promessa si manifesta nella possibilità di essere sepolto nella caverna di Macpela, «quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale» (Gen 49,30). Là potrà riunirsi ad Abramo e Sara, a Isacco e Rebecca, a Lia. Potrà soprattutto riposare in quella piccola porzione di terra che anche per Abramo aveva rappresentato il pegno, o l'anticipazione, della promessa di Dio. Confidando nella stessa promessa anche Giuseppe si addormenta nella morte: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe» (50,24). Credendo nel giuramento di Dio, Giuseppe chiede un giuramento ai suoi figli e al suo popolo: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa» (50,25). La promessa di Dio è più grande, oltrepassa le nostre biografie personali, si realizza al di là della nostra vita, oltre la nostra morte. Crederlo conferisce un senso diverso tanto al vivere quanto al morire. Pos-

siamo addormentarci nella pace, sazi di giorni, perché, anche se i nostri occhi non hanno potuto contemplare il compimento della promessa, la nostra fede lo ritiene certo e ne gioisce.

La stessa promessa rischiara e sostiene il discepolo di Gesù nel momento della prova. Non deve temere coloro che possono uccidere il suo corpo; deve piuttosto guardarsi da coloro che hanno il potere di uccidere la sua anima. È una parola misteriosa, che possiamo interpretare anche in questa prospettiva, che non concerne soltanto la morte quale ultimo traguardo del nostro cammino ma anche quelle piccole morti più feriali e quotidiane che attraversiamo. Ciò che davvero dobbiamo temere non è tanto che ci tolgano la vita, quanto che ci tolgano la sua anima, vale a dire il suo respiro, il suo desiderio, il suo sogno. Il credere in una promessa. Anche e soprattutto in quella promessa, che Dio ci fa, di custodire un solo capello del nostro capo, perché noi valiamo più di molti passeri, i quali sono anch'essi custoditi dal desiderio di vita del Padre che è nei cieli. Questa parola sembra smentita ogni giorno: i passeri cadono a terra e gli umani subiscono tante violenze, senza che alcuno prenda le loro difese. Dov'è allora la promessa di Dio? Come si avvera nella storia? Gesù non ci promette che non moriremo o che saremo immuni da ogni possibile pericolo. Ci promette piuttosto che tutto nella nostra esistenza, sia la morte sia la vita, è in relazione con Dio, che vi è coinvolto, toccato, interpellato. Tutto è in relazione con il Dio della vita, anche la nostra morte, che non è solamente nostra, è anche sua,

gli appartiene, viene custodita nelle sue mani. Persino la morte è abitata e trasfigurata dalla presenza di Dio, dalla sua luce. Non vi è nulla di nascosto che non sarà svelato (cf. Mt 10,26). Se ora, nella morte, Dio è presente, ma di nascosto, verrà il giorno in cui la sua presenza si svelerà. Allora la morte verrà trasfigurata dalla luce del Signore della vita, anche il nostro corpo sarà trasfigurato dalla risurrezione, e la nostra anima, il respiro della nostra vita, la sete del nostro desiderio, troverà la gioia e il riposo del suo compimento.

Questo è ciò che dobbiamo dire nella luce e annunciare dalle terrazze: Dio compie le sue promesse. Ogni paura è vinta. Persino le tenebre custodiscono la luce. Per il momento le impediscono di risplendere, ma non riescono né a soffocarla né a vincerla. Ora è nascosta, va custodita nel segreto della fede e della speranza. Siamo però certi che viene l'ora nella quale la luce si svelerà in tutta la sua bellezza e fecondità.

Padre buono, tu sei il Signore della vita. Liberaci dalla paura non solo della morte, ma del fallimento, della delusione, del tradimento. Spesso perdiamo l'anima cercando di custodire a ogni costo il nostro corpo. Insegnaci invece a rivitalizzare il nostro corpo rendendoci capaci di sogni grandi, che sappiamo confidare nelle tue promesse senza la paura di rimanere delusi o di venire traditi. Affretta il giorno nel quale il nostro sogno segreto vedrà la luce del suo compimento in te.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Stefano Sabaita, il Taumaturgo (794).

Copti ed etiopici

Olimpa, uno dei 70 discepoli (I sec.).